

# NOI CON VOI, INSIEME

1°F Scuola Media  
B.Pelacani & Proges



PROGES

## INDICE

Volume "Noi con Voi, Insieme"

1.	<i>Introduzione: Il Progetto</i> .....	4
2.	<i>Prefazione</i> .....	5
3.	<i>Il Progetto: Noi con Voi, Insieme</i> .....	6
4.	<i>Favola: quando il Miracolo lo facciamo Noi</i> .....	8
5.	<i>Identità personale e sociale</i> .....	10
6.	<i>Astuzia e Furbizia</i> .....	12
7.	<i>Diversità, Bisogno, Malattia</i> .....	14
8.	<i>Rispetto</i> .....	16
9.	<i>Integrazione</i> .....	18
10.	<i>Affetto, Emozioni e Sentimenti</i> .....	20
11.	<i>La Fiducia</i> .....	22
12.	<i>Stereotipo, Pregiudizio... Gli occhi degli altri</i> .....	24
13.	<i>Testimonianza dell'ospite Luca</i> .....	26
14.	<i>Testimonianza dell'ospite Mirella</i> .....	27
15.	<i>Ringraziamenti</i> .....	29
16.	<i>Hanno partecipato</i> .....	30

## INTRODUZIONE

### Il Progetto

Noi con Voi, insieme.  
Forse basterebbe fermarsi al titolo del cammino intrapreso, esplicativo e completo.

Il progetto realizzato custodisce in sé alcuni aspetti chiave del nostro modo di vedere e vivere la relazione con l'altro. La relazione alla base della conoscenza, la relazione come strada maestra della comunità, la relazione come cura.

Una parola che racchiude il fare e lo stare insieme, ma anche il condividere ed il confrontarsi per comprendere uno dei temi più complessi della nostra società. Un mondo sconosciuto, coperto da paure e pregiudizi, temuto più di quanto ci si possa rendere conto, sul quale è importante fare luce per illuminare la creatività, l'anima ed il sorriso dei nostri ospiti, delle loro bizzarrie.

Questo mondo lo abbiamo portato a scuola, nella 1° F delle scuole medie di Noceto, ed è stato bellissimo. Ci siamo presentati parlando con semplicità, con l'umiltà che si deve all'età evolutiva, abbiamo parlato dei nostri problemi e ci siamo lasciati consigliare, senza alcuna pretesa d'insegnare, ma solo di ascoltare e capire. Abbiamo messo al centro di tutto quello che deve rappresentare un punto fermo: il "**RISPETTO**", un principio intorno al quale, come tanti satelliti, girano significati quali amicizia, sentimenti, responsabilità, identità e vergogna. Abbiamo parlato di bisogni e bisognosi, di astuzia e furbizia, di credibilità, di diritti e doveri, fino alla malattia, allo stigma ed al pregiudizio. Ci siamo specchiati negli occhi degli altri, trovando il nostro sorriso ma anche le nostre insicurezze.

È stato un viaggio affascinante, dal quale torniamo tutti pieni di un prezioso arricchimento interiore. Collaborare ha significato stare l'uno accanto all'altro, sentirsi vicini anche con le differenze a volte profonde, ha significato rispetto e fiducia, solidarietà e integrazione.

"Integrazione", appunto, una parola troppo spesso abusata che noi, insieme, abbiamo riempito di significato, di sorrisi, di strette di mano. Integrazione come volano alla nostra attività, come impulso capace di animare lo spirito delle nostre proposte coinvolgendoci nel bisogno di tutti.

Ma ci siamo anche divertiti, abbiamo giocato insieme ed, insieme, siamo CRESCIUTI.

Giuseppe Colacresi

## PREFAZIONE

Ci sono parole, bellissime, che si sentono risuonare in tutte le declinazioni e intonazioni possibili. Una di queste è "**Integrazione**". Da l'idea di accogliere in modo pieno e consapevole la diversità. Ce n'è un'altra altrettanto affascinante che è "**Inclusione**". Risuona e lascia immaginare muri che si abbattono e distanze che si accorciano. Ma per quanto siano attraenti ed evocative, per funzionare hanno bisogno della forza di un altro termine: "**verità**".

Quando ho incontrato la prima volta i ragazzi della 1F e gli ospiti del Villino di Pontetaro impegnati nel progetto "**Noi con voi, insieme**" eravamo nella biblioteca della scuola media di Noceto. In quella stanza si indagava una materia insolita e curiosa, si sperimentava una relazione. Con il sorriso, le strette di mano, spostando la sedia per far posto ai nuovi arrivati, si riempiva di sostanza quella che troppo spesso resta solo una parola vuota. Di integrazione non si parlava, la si faceva.

La seconda volta che sono stata con loro eravamo nel giardino della casa di Pontetaro. I ragazzi hanno ricambiato la visita, come succede tra amici, e hanno portato disegni, scritti, poesie, calligrammi, riflessioni sulle parole chiave che hanno segnato le diverse tappe del cammino: **identità, pregiudizio, stereotipo, rispetto, amore, amicizia, malattia, vergogna, bisogno**. Concetti analizzati e interpretati, scavando nelle conoscenze e nel cuore. Arrivati con il loro bel plico di carta erano là a giocare e divertirsi incantati dalle magie dei trucchi del prestigiatore. Dopo una sfida a basket e una partita a calcio hanno fatto merenda tutti insieme.

"Abbiamo fatto parlare le nostre diversità" - ha sintetizzato il coordinatore Giuseppe Colacresi *Credo che abbia funzionato. Semplicemente ci siamo integrati*.

Insieme, ognuno con la sua singolare umanità. Insieme in un miracoloso intreccio, come insegna la favola del pane. Che significa fuori dalla marginalizzazione e dalla solitudine. Che bella lezione! Dell'integrazione vanno creati, pazientemente, condizioni e contesti, non basta volerla o predicarla con ipocrisia. Come hanno dimostrato, felicemente, i ragazzi della 1F e gli ospiti del Villino, l'insegnante Michela Bizzi, il coordinatore Colacresi e tutti gli operatori della struttura di Proges.

Mariagrazia Manghi

## IL PROGETTO

Noi con Voi, Insieme

Un'idea costruita nel tempo, nella solitudine fredda del pregiudizio e dello stigma, nella tristezza di vedere madri "tirare" a sé i propri figliolotti al nostro passaggio. Noi, i diversi, strani, chissà forse anche simpatici e comunque malati. Da tenere a distanza, da osservare senza discrezione fermandosi, girandosi, bofonchiando qualcosa. Quanto ci divideva non volevamo fosse colpa di nessuno, forse era solo la distanza che ci impediva di comunicare, di relazionarci, di confrontare emozioni e speranze; un distanza da abbattere.

Viene facile pensare che nella società moderna, tecnologicamente evoluta, nell'era dei "social" della comunicazione in tempo reale con ogni angolo del pianeta, principi come uguaglianza, tolleranza e convivenza democratica siano unanimamente condivisi, mentre lo stereotipo ed il pregiudizio fanno parte del retaggio del passato forse meno civile, come simboli di sopraffazione sociale e del prevalere delle passioni sulle ragioni, ma poi si scopre che in effetti non è così e non solo sono ancora molto diffusi ma tendono ad aumentare, a crescere, magari si sono modificati da espliciti ed arroganti in impliciti, nascosti; osteggiati nelle dichiarazioni di principio, per poi essere agiti nella quotidianità dove l'emotività fa a spallate con l'ipocrisia.

La discriminazione ed i pregiudizi non sono inevitabili, nessuno nasce intollerante.

Convinti di ciò, e del fatto che ogni gesto, ogni parola, ogni silenzio contribuiscono a formare la mentalità e conseguenzialmente i comportamenti e gli atteggiamenti nei confronti degli altri, abbiamo pensato di agire aprendo le porte della nostra comunità nella bidirezionalità.

**Vogliamo costruire una conoscenza, fatta da esperienza diretta, da contatto e da scambio.**

Conoscenza come ponte tra due rive separate dallo stereotipo e dal pregiudizio, dallo stigma, condizioni che non consentono di andare al di là delle nostre paure, spesso immotivate.

### Conoscenza come futuro.

E come futuro abbiamo pensato ai bambini incoraggiandoli a guardare oltre la loro comunità, vedere quant'altro c'è intorno a loro, intuirne e valorizzare le risorse, promuovere comportamenti solidali, costruendo l'immagine del mondo come uno specchio gigantesco che ci riflette,

col sorriso se sorridiamo, con la mano tesa se siamo in grado di dare, con affetto se siamo in grado di amare. Quindi come futuro investendo sull'infanzia-adolescenza, elemento plastico di una cultura in grado di abbattere le barriere del pregiudizio e favorire la conoscenza ed il rispetto reciproco. E se il mondo dell'infanzia rimane il destinatario principale, la collaborazione e la condivisione delle istituzioni educative e culturali, vicini anche per mandato a questa realtà, e le famiglie devono avere un ruolo fondamentale per incentivare comportamenti di coesione e di accettazione nella direzione di quanti ritenuti "diversi" nella cultura, nel colore della pelle o peggio ancora in quanto malati.

La scuola come istituzione educativa, rimane il nostro centro d'azione, il punto di riferimento principale, ed in questo caso lo è stata con totale disponibilità.

### Obiettivi e finalità.

- Scoperta e valorizzazione delle diversità in ogni sua forma e sostanza
- Oltre lo stigma ed il pregiudizio : capacità critica e di relazione
- L'altro, come energia, arricchimento e sviluppo attraverso la conoscenza ed il confronto.
- Sviluppare la capacità di ascolto, di disponibilità emotiva, di adattamento e di rispetto.
- Ridurre le discriminazioni e l'emarginazione derivante.

PRO.GES

Cooperativa sociale

Servizi integrati alla persona

Gruppo di lavoro Villino di Pontetaro

Coordinatore: dr. Giuseppe Colacresi

## FAVOLA

Quando il Miracolo lo facciamo Noi



Il mugnaio, macinato il grano e scartata la crusca era felice del suo candido prodotto, soffice e immacolato decise di conservarlo al riparo del tempo: vento, umidità, sole avrebbero potuto alterarlo. La farina, vedendo tanta cura nei suoi confronti, maturo il concetto del suo essere prezioso ed era felice di stare in disparte per non essere contagiata e rovinare o perdere la propria identità. Pensava all'acqua che scorreva sulla terra e tra i sassi, che col suo vorticoso incedere faceva girare le macine del mulino consentendo al mugnaio di macinare il grano, come qualcosa di utile ma dalla quale stare lontana, avrebbe potuto rovinare quelle caratteristiche che la rendevano preziosa.

L'acqua del ruscello mosse le macine del mulino proseguiva il suo cammino ora lento e quasi impercettibile come a volersi riposare, godendosi la quiete del ristoro, ora invece tanto veloce da sobbalzare sui sassi e provocare schizzi verso il cielo con una fretta che non si riusciva a capire. Andava verso il mare per ritrovare ed unirsi a sua sorella. Una sorella certamente diversa, più esperta e smaliziata, nonostante fosse più giovane, già abituata alla presenza degli altri, allo scambio, al darsi. Talora assumeva il colore del cielo come un senso di rispetto, per qualcuno che sta più in alto, ma altre volte prendeva il colore delle alghe, dando merito e valore anche a quelli che stavano più in basso, consentiva ai pesci di nuotare liberi ed allevare le proprie famiglie, ma principalmente, ed era questa la cosa più importante, si era sposata con il sale assumendone il gusto. Come una moglie assume il cognome del marito, lei aveva fatto sue le caratteristiche, il sapore.



Un giorno, non si sa perché, se per errore o forse qualcosa di più importante questi elementi, farina, acqua e sale finirono a contatto e fu così che si realizzò il miracolo del pane. In questo

nuovo elemento ognuno aveva perso la propria identità. Non si vedeva la farina che pure era la componente maggiore, così come non si vedeva l'acqua che era l'elemento indispensabile per amalgamare, non si vedeva il sale, essenziale nel dare gusto e sapore. La voce di questa combinazione cominciò a circolare ed in poco tempo tutti sapevano di questo miracoloso intreccio di elementi che si combinavano tra loro e così tutti volevano partecipare e nessuno voleva più stare solo. Ci furono così tanti matrimoni di elementi e nacquero biscotti, dolci, pietanze ed ogni ben di Dio. Ognuno di noi potrebbe essere farina o sale o acqua, etc.



Se siete farina non cercate di rimanere tali, nella vostra polvere candida si formerà la camola e verrete buttati via nello sporco. Se siete sale non rimanete tali, finirete per cristallizzarvi, diventerete abrasivi mentre tutti hanno bisogno di dolcezza e, verrete buttati nella neve e finirete calpestati da tutti. Se siete acqua, sapete bene come la vostra limpidezza è relativa, scorrerete per terra, vi dividerete in pozzanghere e mangerete nel fango. Se siete uova, non cullatevi nel mito della perfezione, la vostra autostima vi farà fermentare ed il gas che si crea vi farà scoppiare in un puzzo asfissiante, insopportabile.



Qualunque cosa voi siate, e qualunque sia il vostro valore reale o presunto, cercate con determinazione di integrarvi con altri elementi diversi così da farina diventerete pane, biscotti etc.

Da sale completerete ogni pietanza e le darete gusto e sapore. Da acqua impasterete gli elementi e sarete nella malta che costruisce la casa, nel pane, nella vita.

*Integratevi per vivere. Integriamoci.*

Gruppo di lavoro Villino di Pontetaro  
 Coordinatore: dr. Giuseppe Colacresi





Il nostro gruppo ha voluto rappresentare l'astuzia e la furberia come una scelta. Infatti, se ci pensiamo, tante volte noi agiamo senza badare alle conseguenze, perché una situazione inizialmente si presenta favorevole. Poi, come nel caso della seconda strada, la situazione (anche dopo molto tempo) si può ritorcere contro di noi. Per questo spesso è meglio scegliere una strada più insidiosa, che aiuta a vedere e a migliorarsi.

Antonio,  
Desirée,  
Alessandra.

DURANTE L'ULTIMO INCONTRO  
CON LA COOPERATIVA PROGES, ABBIAMO  
AFFRONTATO UN ARGOMENTO DIFFICILE:  
LA MALATTIA. DALLE PIÙ  
COMUNI COME IL RAFFREDDORE,  
ALLE PIÙ PICCOLE  
COME IL BOTULISMO CHE  
PROVOCA PARALISI  
del corpo.

DIVERSITÀ

BISOGNO

MALATTIA

In questo anno abbiamo affrontato un importante percorso con la cooperativa PROGES.

Sono state otto lezioni di vita importanti che ci hanno fatto riflettere molto.

Giuseppe ha voluto che facessimo dei disegni per rappresentare tutto il nostro percorso.

Il mio gruppo aveva come tema la Malattia, il Bisogno, la Diversità. Abbiamo deciso di disegnare un cielo limpido sovrastato da un cuore rosso color fuoco contenente un testo relativo alla malattia.

Abbiamo disegnato una cornice all'interno della quale erano raffigurati cuori differenti per rappresentare che tutti siamo diversi esteriormente, ma in fondo proviamo gli stessi sentimenti ed abbiamo bisogno di amore.

L'amore è una cosa bellissima, una sensazione forte che non va ferita, ma sempre coltivata, perché l'amore è la cura di tutto!

Matteo  
Martina  
Alessandro

# RISPETTO

RISPETTO.  
CREDIBILITÀ



RISPETTO, CREDIBILITÀ  
INSIEME STANNO COME  
SUA MAESTÀ.  
IL PRIMO È SEMPRE COSTANTE  
IL SECONDO È UN PO' STRAVAGANTE.  
PER PARLARE DEL RISPETTO,  
DEVE ESSERE TUTTO PERFETTO.  
PER PARLARE DELLA  
CREDIBILITÀ,  
TUTTO DEVE ESSERE DI  
QUALITÀ.  
SE UNO PERDE CREDIBILITÀ  
LA SUA MAMMA HA PIÙ DI  
FIDERA.  
SE IL RISPETTO VIENE A  
MANCARE, L'AMICIZIA VA  
A CROLLARE.

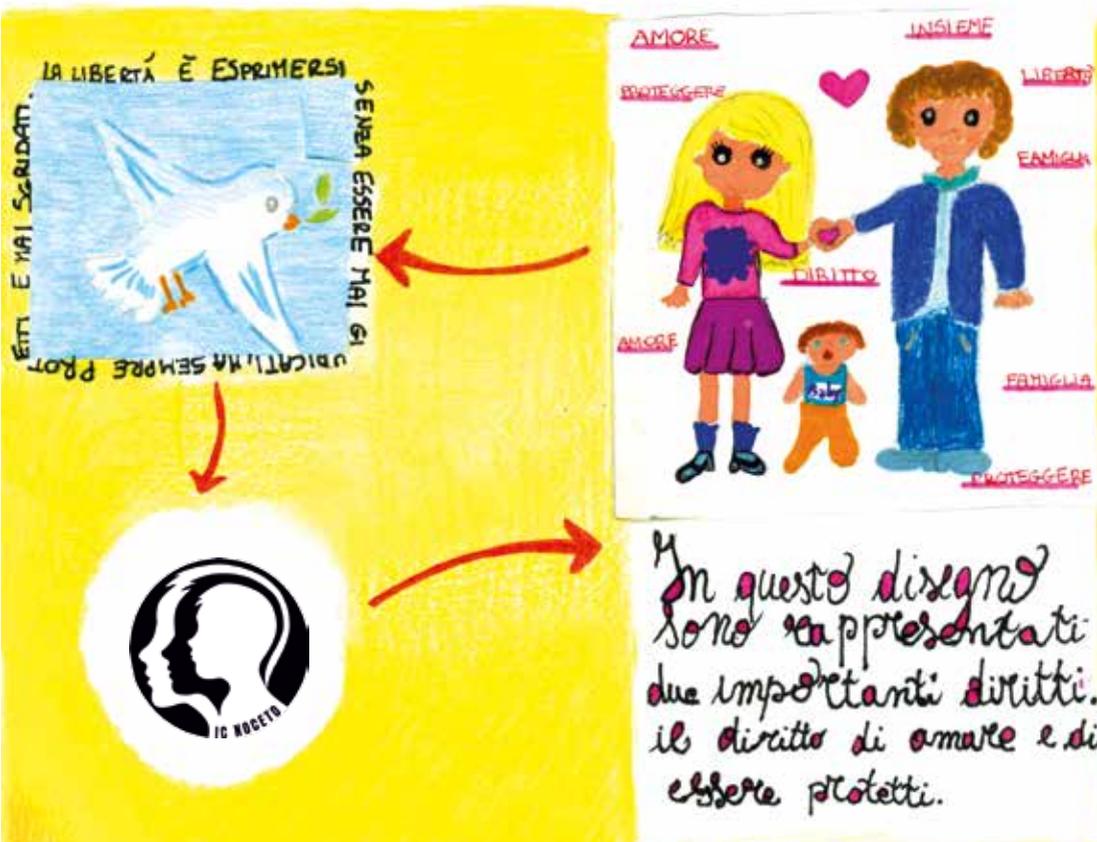
CREDIBILITÀ



Nel nostro gruppo abbiamo rappresentato un bambino in armonia con un cane. I due si rispettano, si vogliono bene e l'animale vede all'amore che prova verso il fanciullo. Abbiamo anche disegnato un uccellino su un ramo, pronto a spiccare il volo verso la libertà, verso un mondo sano e pulito racchiuso all'interno della parola "rispetto". Spesso infatti nelle civiltà dove tutti si rispettano, prevalgono le relazioni migliori.

Kira  
Andrea  
Aurora

# Integrazione



Nel disegno che abbiamo realizzato, relativo agli argomenti che abbiamo affrontato con la PROGES, con il gruppo abbiamo voluto evidenziare principalmente tre parole: la libertà, i diritti e i doveri. Non è certo mancata la parola "integrazione", che è la più importante e significativa. Nel disegno abbiamo rappresentato simbolicamente concetti molto profondi con semplici immagini e parole. Esse rendono il tutto più semplice e immediatamente comprensibile: una colomba per la libertà, una famiglia per rappresentare i diritti e il logo dell'istituto per i doveri.

Emma, Enea, Sara, Sofia.

In questo disegno sono rappresentati due importanti diritti: il diritto di amare e di essere protetti.

# AFFETTO, EMOZIONI

## E SENTIMENTI



GIUSEPPE CI HA SPIEGATO CHE L'AFFETTO È UNA RELAZIONE NELLA QUALE LE PERSONE SI RISPETTANO A VICENDA. UN ESEMPIO È QUELLO DEL GATTO E DEL TOFO, CHE NORMALMENTE CONSIDERIAMO NEMICI, MA IN QUALCHE MODO POSSONO PROVARE AFFETTO E RISPETTO SENZA PROVOCARSI, IL GATTO E IL TOFO POSSONO PROVARE EMOZIONI E SENTIMENTI, NELLO STARE VICINI, NEL GIOCARE INSIEME E ANCHE NELL' ESSERE AMICI.

IL NOSTRO GRUPPO HA DECISO DI RAPPRESENTARE L'AFFETTO, I SENTIMENTI E LE EMOZIONI, ATTRAVERSO L'IMMAGINE DEL GATTO E DEL TOFO.

DALL'IMMAGINE SI PUÒ NOTARE CHE I DUE ANIMALI FORMANO UN CUORE CON LA CODA.

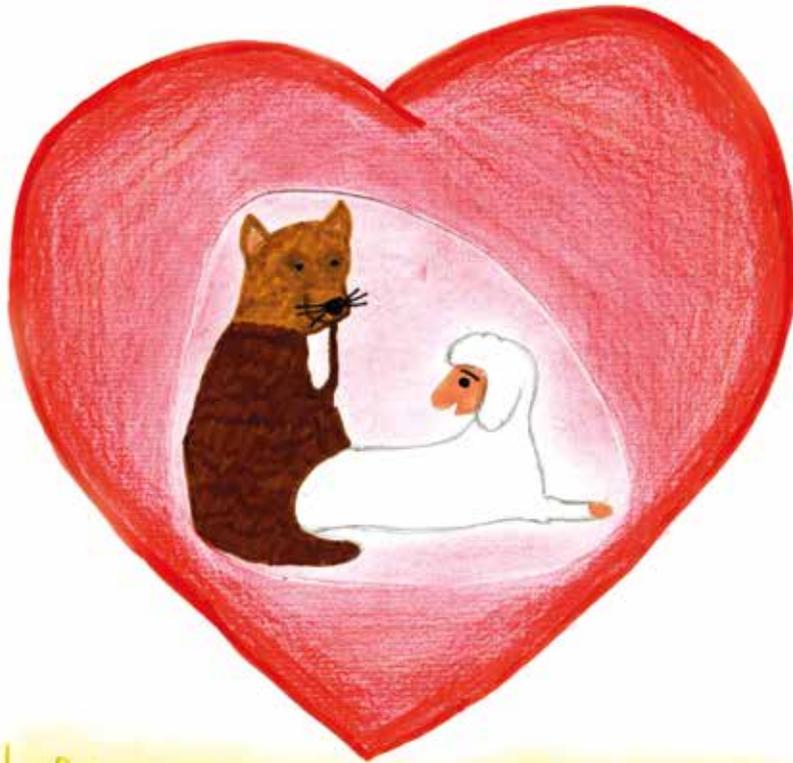
QUESTO STA AD INDICARE CHE I DUE, NORMALMENTE NEMICI, POSSONO PROVARE AFFETTO E VOLERSI BENE SENZA RINCORRERSI E SENZA PROVOCARSI.

CIÒ PUÒ ESSERE D'ESEMPIO ANCHE A NOI E A TUTTE LE PERSONE DELLA TERRA.

VOLENDOCI BENE POTREMO CREARE UN MONDO PULITO, SENZA GUERRA, DOVE LE PERSONE HANNO I PROPRI DIRITTI, TUTTE QUANTE SENZA DISTINZIONI DI LINGUA, ETNIA E RELIGIONE.

ANDREA .C., ELEONORA, ANGELO

# la fiducia



la fiducia è un dono della natura

un'emozione splendente e pura

la fiducia è un sentimento che viene dal cuore

e me la commetti ogni giorno col tuo amore.

la fiducia è come uno specchio per scoprire i propri difetti

perché, come ogni essere umano, noi siamo imperfetti

Nel nostro gruppo la parola-chiave è fiducia.  
Per rappresentare questo stato d'animo abbiamo pensato di raffigurare un cuore che racchiudesse un lupo e una pecora.

Con questo disegno abbiamo voluto mettere in risalto la fiducia che la pecora dimostra per il lupo, nonostante, solitamente, questi due animali non vadano d'amore e d'accordo.

Il nostro gruppo, raffigurando ciò, ha voluto mandare un messaggio: se ti saprai specchiare negli occhi del prossimo e potrai fiducia negli occhi degli altri, essa ti sarà ricompensata.

Lavinia Tommasi, Riccardo

## STEREOTIPO PREGIUDIZIO

### GLI OCCHI DEGLI ALTRI



Si se stessi si hanno pregiudizi  
stereotipi e incertezze  
Si ha paura del giudizio degli altri  
e di essere se stessi  
Si ha paura di non essere accettati  
per come si è davvero,  
ma tante volte è solo un nostro pensiero.  
Basta guardarsi negli occhi degli altri  
per capire chi si è davvero.

CON IL NOSTRO DISEGNO ABBIAMO  
RAPPRESENTARE LE PAROLE "STEREOTIPO,  
PREGIUDIZIO E GLI OCCHI DEGLI ALTRI".  
ABBIAMO DISEGNATO UNO SPECCHIO PERCHÉ,  
GUARDARSI NEGLI OCCHI DI UN'ALTRA  
PERSONA, AIUTA A CAPIRSI DA UN DIVERSO  
PUNTO DI VISTA. IL DISEGNO NELL'INSIEME  
SEMBRA UNA DONNA, MA MOLTO STILIZZATA,  
CON QUESTA CARATTERISTICA NOI VOLEVAMO  
RAPPRESENTARE LO "STEREOTIPO".

ALICE, ANASTASIA E  
GIUSEPPE

## Testimonianza dell'ospite Luca

O INCONTRATO I BAMBINI E SIAMO  
DIVENTATI AMICI  
INSIEME A GIUSEPPE E ALLA MAESTRA  
ABBIAMO IMPARATO TANTE COSE  
ANNO SCRITTO SUI QUADERNI E  
SULLA LAVAGNA TANTE PAROLE  
COME RISPETTO E TOLLERANZA

## Testimonianza dell'ospite Mirella

Pante taro  
Mi chiamo Giubellini Mirella  
sono andata alla scuola  
terza media di Kocto con altre  
3 persone, io mi sono trovata  
molto bene, siamo parlate  
del' integrazione e della liberta,  
e del rispetto, i bambini erano  
molto attenti.  
partecipavano a tutto quello che  
dicevamo Giuseppe, e poi ci rispetta  
vano e ci guardavano quando  
arrivavamo.

## RINGRAZIAMENTI

Caro Giuseppe,

Vi ringrazio per averci donato questa speciale opportunità. Aprire la classe al mondo esterno, che spesso si trova nella sofferenza, ha sicuramente maturato i ragazzi e la sottoscritta, perché c'è sempre bisogno di confronto e di uscire da un atteggiamento autoreferenziale, che non giova né ai ragazzi né agli adulti.

All'inizio avevo qualche timore, perché non sapevo con precisione dove ci avreste condotto. Un progetto si pone sempre degli obiettivi chiari, ma questo era un progetto speciale. Così speciale che mi ha portato a cogliere aspetti diversi dei miei ragazzi, che la routine della quotidianità in un ambiente "confezionato" spesso cela.

Parlare di integrazione, rispetto, pregiudizio non è facile e rischia di banalizzare concetti tanto profondi. Solo fare esperienza di tutto ciò può aiutarci a crescere: noi, con voi insieme, abbiamo iniziato questo cammino.

La magia della fiaba dalla quale siamo partiti si è realizzata nel finale, quando i ragazzi hanno giocato e festeggiato, ospiti felici nella vostra casa. Sperando di continuare a crescere insieme a voi, arrivederci al prossimo anno scolastico.

*Michela Bizzi con la 1F*

Si ringraziano anche:

*Paola Bernazzoli* - Dirigente Scolastica

*Bruna Grossi* - Prof.ssa di Arte

*Michela Bizzi* - Prof.ssa di Lettere

*Mariagrazia Manghi* - Gazzetta di Parma

Un grazie particolare va a tutte le famiglie dei ragazzi che hanno permesso la realizzazione di questo progetto.

## HANNO PARTECIPATO

al Progetto:

### Il gruppo di lavoro del Villino di Pontetaro

Abbenante Domenico  
Ballo Mariam  
Balsamo Antonio  
Barian Ahmed  
Battecca Marco  
Bongiorno Filippo  
Coulibaly Koniba

Frati Bruno  
Jecev Ludmila  
Manfredelli Michele  
Panizzi Francesco  
Tamagni Alberto  
Giuseppe Colacresi

### Gli alunni della classe 1° F dell'Istituto Comprensivo di Noceto - Biagio Pelacani

Ancorati Andrea  
Basile Alice  
Bitti Antonio  
Bottarini Eleonora  
Calandra Giuseppe Michele  
Cassi Gaia  
Cavazzini Andrea  
Chiesi Lavinia  
Cocchi Tommaso  
Dall'Aglio Sara  
D'Amico Aurora  
Froni Alessandro  
Giuliani Anastasia

Ligorio Aurora  
Maradini Riccardo  
Pannico Desirée  
Pattacini Matteo  
Savi Alessandra  
Selloum Karim  
Sterja Martina  
Taurino Kira  
Tignosini Sofia  
Villari Angelo  
Violi Emma  
Xeka Enea

### Gli ospiti del "G.A. Il VILLINO di PONTETARO"

Luciano  
Umberto  
Lorenzo  
Maurizio

Mirella  
Luca  
Margherita



